



# Inf-Ordine



Marzo 2011

- Notiziario interno - stampato in proprio -

Anno 14 numero 76

## ASSEMBLEA

**C**ome preannunciato nel numero 73 di Inf-Ordine dell'ottobre 2010, di cui si riporta il trafiletto a margine, si conferma data e luogo dell'Assemblea Annuale. Prossimamente sarà inviato l'Ordine del Giorno, come raggiungere la struttura e quant'altro di utile.

Per il momento ricordo l'opportunità di portare il sacco a pelo o il sacco lenzuolo. Se qualcuno desidera pernottare in albergo tenga presente le distanze dall'Eremo.

Considerato che l'accoglienza parte dal venerdì pomeriggio la quota sarà così diversificata:

- Per chi arriva il venerdì pomeriggio € .70,00 (2 colazioni-2 cene-2 pranzi-2 notti)
- Per chi arriva il sabato per pranzo € .49,00 (1 colazione-2 pranzi-1cena- 1 notte)
- Per chi arriva il sabato per cena € .35,00 ( 1 cena -1 colazione-1 pranzo .1 notte)
- Eventuali partecipazioni solo la domenica € .15,00

**Si prega di inviare la scheda di adesione per posta o per e-mail improrogabilmente entro il 30 aprile p.v.**

Considerato il tipo di organizzazione abbiamo necessità di conoscere il numero dei partecipanti con largo anticipo.

### ATTENZIONE

#### **ANTICIPAZIONE ASSEMBLEA 2011**

Può sembrare prematuro parlare oggi dell'Assemblea del 21 e 22 maggio 2011 ma credo che per facilitarne la partecipazione è bene iniziare a dare alcune informazioni.

Il luogo prescelto è un vecchio eremo camaldolese immerso nella natura a circa 500 metri di altezza e a 10 Km da Cortona; è fornito di tutto il necessario fuorchè di lenzuola per cui è necessario portarsi o il sacco a pelo o il sacco lenzuolo.

La quota sarà molto contenuta in quanto i pasti saranno confezionati sul luogo a nostra cura.

In considerazione di questo tipo di organizzazione si raccomanda, quando verrà richiesta l'adesione, di rispondere celermente in maniera da poter organizzare al meglio l'incontro.

Per il momento è tutto e sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

Raffaello

Gli articoli che seguono possono sembrare un po' datati ma non è stato possibile pubblicarli prima e tutto avviene su richiesta degli interessati

## Botta & Risposta



Caro Babbo Natale,

cosa vorrei trovare sotto l'albero?

Non molto per la verità, mi basterebbe trovare un po' più di correttezza, senso di lealtà, spirito costruttivo e di collaborazione e non il solito atteggiamento di taluni sempre votato alla

Mi piacerebbe poter leggere contributi anche critici ma in senso propositivo e costruttivo. Mi porterai questo regalo prima o poi?

In attesa ti auguro Buon Lavoro.

### Finita la lettera a Babbo Natale ne scrivo un'altra al Presidente dell' Ordine Scout di San

Caro Federico,

mi duole leggere come ancora una volta la rivista dell' Ordine venga usata per finalità contrarie allo scopo dell' Ordine stesso.

Se il fine infatti è quello di contribuire a sostenere la nostra Associazione, fornendo uno spazio di serena riflessione ed approfondimento, uno spazio in cui elaborare proposte e, perché no, per dimostrare come la serenità e la correttezza possano davvero regolare i rapporti tra le persone, certo a leggere certe relazioni non appare realizzato il fine.

Non voglio rispondere a Guido Corda, non credo servirebbe, ma credo che tu e gli altri Cavalieri che non eravate presenti in Assemblea abbiate tutto il diritto ad una cronaca più in linea con gli avvenimenti.

Prima di tutto mi viene da sorridere a leggere ancora, davvero anacronisticamente, che chi controllerebbe la Formazione sarebbe in grado di far eleggere chi vuole. La domanda sorge spontanea: chi controllerebbe la Formazione? Il Commissario Nazionale? La CoCon? L' Equipe di Formazione? Chi conosce davvero il CNGEI sa bene che così non è e questo non è che un modo di gettare ombre sul Corpo Nazionale e sulle persone che ci lavorano.

Personalmente ho sempre vinto le elezioni dove mi sono presentato e chi conosce un po' della storia recente del CNGEI non può certo definirmi uno che, pur avendo fatto per tanti anni il formatore, controllasse la Formazione, tutt'altro. Il continuare con questa storiella dei centri di potere più o meno occulti non giova al CNGEI e non gliene rende merito.

In assemblea le elezioni sono andate come era naturale che andassero, nel senso che a fronte di una cordata di persone conosciute e che avevano fatto un cammino lineare, limpido, ben strutturato e quindi valutabile dai delegati si contrapponeva una cordata dove i due elementi di punta erano poco conosciuti e nel caso del candidato Presidente addirittura praticamente sconosciuto, senza un percorso di impegni nazionali, senza un cammino associativo di responsabilità a nessun livello che potesse dare garanzie ai delegati che avrebbero potuto gestire efficacemente l' Associazione.

Non mi voglio dilungare troppo ed arrivo alla polemica che mi coinvolge: leggo una ricostruzione davvero poco equilibrata. Il mio intervento non era assolutamente teso a non far parlare due Consiglieri, Mattia Pessina e Riccardo Bressan, se loro avessero chiesto la parola al Presidente dell' Assemblea e chiesto di esporre, ad esempio, una relazione di minoranza, non avrei avuto niente da ridire, così come hanno avuto la possibilità di esporre le proprie opinioni prima dell' Assemblea usando strumenti associativi.

Il problema era di rispetto delle regole e della democrazia, i due ex Consiglieri si sono fatti eleggere delegati ed hanno prima parlato, come Delegati, poi hanno votato. Ora è chiaro che in ballo non c'era la semplice stesura formale della relazione, quanto il giudizio su di un anno di dirigenza associativa e non è cor-

retto che un dirigente nazionale (anche se ex) possa votare sul proprio operato. Chiunque abbia a cuore la democrazia deve capire che non si può essere controllati e controllori.

Se i due ex Consiglieri volevano parlare per prendere le distanze da alcune cose lo potevano fare in altro modo, invece hanno parlato come delegati e poi hanno votato, votando così sul proprio operato. E' corretto questo? Capisco che siamo in Italia, Paese dove ormai il rispetto delle regole è diventato oggetto di scherno e dove la commistione ed il conflitto di interessi sono ormai la prassi consolidata ma noi, se davvero vogliamo essere un esempio per la società dovremmo comportarci in modo corretto e leale.

Concludo con un piccolo accenno polemico, lo ammetto : personalmente ritengo piuttosto puerile l'uso delle minuscole per i nomi e cognomi di chi non ci sta simpatico, non è la prima volta che capita.

Concludo invitandoti Presidente a fare opera di vigilanza, già durante lo scorso anno scout abbiamo letto un imbarazzante intervento anti-candidati al referendum (cosa che non mi risulta sia mai accaduta, perlomeno ufficialmente, nella storia dell'Ordine) e che a parte un blando richiamo non ha ricevuto alcuna sanzione (lo Scautismo insegna ad assumersi le responsabilità: io sbaglio, io subisco le conseguenze).

Spero di non averti ne' annoiato ne' angustiato e con serenità auguro a te ed a tutti i Cavalieri i miei fraterni auguri di Buone Feste, buoni campi invernali e fine raccolta iscrizioni.

Lorenzo Maggini



### *Da Federico a Lorenzo*

*Ho meditato non poco su come rispondere alla tua lettera (nella parte finale che da una funzione espositiva e chiarificatrice passa a una funzione di interrogazione seppure indiretta) per evitare che si creasse un vortice di domande e risposte, tramite posta elettronica, che fin dall'inizio della presidenza ho misconosciuto come modello comunicativo.*

*Invio, quindi, immediata risposta a te lasciando poi a Raffaello il compito di inserire sul prossimo Infordine la tua lettera e questa mia (comprese queste righe introduttive).*

*Io non esercito alcuna funzione di visione preventiva sugli interventi da pubblicare su Infordine né, mi consta, l'abbiano fatto i miei predecessori. Ho già ricordato (assemblea di Peri) che sotto la Presidenza di Franz apparvero interventi veramente "ruvidi" nei suoi confronti senza che fosse stata cancellata una virgola. E' una scuola di libertà e come tale va rispettata sapendo che, purtroppo, vi possono essere note discordanti o si possano creare situazioni di disagio o peggio. Preferisco assumermi questo onere piuttosto che ricorrere a forme di censura sapendo quale gusto amaro possiedono poiché ne sono stato oggetto in passato (non nell'Ordine ma nel Corpo Nazionale).*

*Quello che dev'essere evidente, questo è fondamentale, è che l'opinione del singolo non costituisce l'opinione dell'Ordine in quanto tale e che il fratello o la sorella cavaliere che scrive si assume l'onore e l'onere di ciò che va affermando.*

*Tu fai riferimento a un potere sanzionatorio che appartiene all'Assemblea dell'Ordine e non al Presidente; l'unica sanzione esistente è la perdita della distinzione.*

*L'anno scorso contravvenni alla regola che mi ero data per bloccare nel nascere tanto manifestazioni scritte stile "ragazze pon pon" quanto messaggi "censori"; ambedue espressioni estranee allo spirito e allo stile dell'Ordine. Quello che tu definisci "blando" da un altro fratello cavaliere venne definito come intervento autoritario; sono considerazioni personali e come tali esprimono un differente modo di percepire.*

*La sanzione: ricordo un Capo Scout che mentì in assemblea nazionale sapendo di farlo, ricordo tanti episodi, tante parole, tanti atteggiamenti contrari all'etica scout... ma se andiamo avanti di questo passo non*

*si salverebbe nessuno; rimango col mio Manzoni a dire che "ho troppo guardato dentro a me stesso per permettermi di giudicare gli altri".*

*Allora nihilismo sanzionatorio? No, personalmente credo che se mi trovo nella condizione di essere ripreso sotto l'aspetto etico questo già di per sé costituisce una chiara accusa, perché renderà la mia parola non credibile e la mia persona un nulla.*

*Rimane il disagio che è tuo, che è di altri e che è anche mio. Un disagio che ho espresso nell'ultima assemblea (L'Aquila) scrivendolo nella mia annuale relazione.*

*Cito volutamente le due assemblee (che avvengono in un momento temporaneamente più lungo perché l'incontro è articolato in due giornate) proprio perché sono i luoghi ove di questi argomenti si è dibattuto e si deve dibattere.*

*Credimi mi fa piacere questa tua lettera; per due motivi.*

*Primo: chiudi quel periodo di silenzio, da parte tua, sulla vita dell'Ordine che è coinciso con tutta la mia Presidenza dall'elezione a oggi e, questo, mi sembra un arricchimento per tutti i cavalieri.*

*Secondo: non sono iscritto ad alcuna "mailing-list" ma quest'estate (giugno o luglio?) mi sono molto amareggiato quando mi è stata inviata una serie di scambi di opinione tra i quali spiccavano alcuni tuoi. In essi esprimevi critiche e osservazioni, legittime e articolate, sul convegno tenuto a Trieste dal CSS e, quindi, dall'OSSG. Mi ha interessato il tuo punto di vista e mi ha rammaricato che tu non l'abbia voluto condividere né con me né con chi ha dedicato tempo e intelligenza per realizzare un'attività richiestaci dal CS del Corpo Nazionale.*

*Scrivo questo - con tutta lo spirito di fraternità possibile - perché molto rinfrancato dal tuo passaggio nel quale scrivi che non esistono centri di potere occulto nel Corpo Nazionale. Tu fai riferimento alla Formazione Capi ma saprai anche che quest'accusa è stata utilizzata nei confronti dell'Ordine per almeno trenta anni. Un'accusa pronunciata anche da dirigenze in forte debito di credibilità nei confronti dell'associazione. Un'accusa che dal 1984 è stata utilizzata ogni qualvolta si voleva apportare un cambiamento nei confronti del quale l'associazione (intesa come delegati, capi e dirigenti) si opponeva. Un'accusa che è stata rimessa in vigore anche per la cancellazione del testo della promessa del Lupetto nonostante non esista alcun documento o presa di posizione ufficiale o ufficiosa dell'Ordine. Un'accusa, infine, che si è sentita rivolgere Roberto quando ha comunicato che intendeva procedere nella nomina del Direttore del CSS coinvolgendo il Presidente dell'Ordine pro-tempore.*

*Condivido lo spirito con il quale hai scritto la tua lettera e mi auguro che nel tratto futuro non si determinino ulteriori motivi di demonizzazione reciproca ma ci si attenga sempre a un dialogo fraterno che faccia emergere le differenti opinioni alla luce del sole e nelle sedi dedicate.*

*Se veramente avverrà questo smetteremmo di mettere in scena questa grande rappresentazione da fratelli Karamazov che vivono il dramma di una fraternità sconvolta da un parricidio (nel nostro caso: B.P., lo scautismo, il CNGEI, l'OSSG, la nostra vocazione di esseri sociali accomunati da una scelta di vita ideale).*

*Federico*

## AQUILA FRAGOROSA



1914 –  
12 marzo 2011

La scorsa settimana, ma io l'ho saputo solo ora, e' morto Arnaldo Fracassini.

Per chi lo ha conosciuto e' stato sicuramente una grande persona, grande scout sempre disponibile con tutti.

> Aveva superato i 90 anni ormai da un po' ma il suo spirito era sempre lo stesso di quando era CdS di Firenzenegli anni 60 e 70.

> Un paio di volte l'anno lo sentivo ma ormai da tempo usciva molto poco di casa, l'ultima volta e' stato quando mi scrisse una lettera ( era proprio un uomo d'altri tempi) per dirmi che voleva fare il Sostenitore della Sezione di Firenze.

> Da Capo Reparto ogni tanto lo invitavo a raccontare episodi di Scautismo ai miei esploratori/trici e mi ricordo che per la sua somiglianza con BP e percio' che raccontava, i miei ragazzi rimanevano sempre perplessi che non fosse davvero BP.

>

> Buona caccia Arnaldo.

>

> Lorenzo Maggini

>

Anche il Fratello nostro, Arnaldo Fracassini è salito o volato in un'altra dimensione, purtroppo, in questo momento non mi ricordo il suo " totem", ma mi pare che fosse proprio un nome, un simbolo di qualcosa che volava alto....Alla Scuola di Opicina ebbi il privilegio di conoscerlo, eravamo nel 1969, ancora lo incontrai in alcuni raduni di S.Giorgio,quando talvolta i liguri si univano ai toscani, poi il tempo è passato veloce ma qualche anno fa dopo una chiacchierata al telefono, ricevetti una sua bella relazione relativa ai nostri Alpini e a quel famoso incontro...che B-P ebbe con loro in una lontana epoca. In questo periodo di 150° dell'unità d'Italia, unendomi anche al pensiero di Ermanno, vado a recuperare uno dei tantissimi pensieri di Giuseppe Mazzini....." la bara è la culla di una nuova vita".Tristezza e legge naturale a parte, voglio comunque provare a pensare Arnaldo in compagnia di tanti altri nostri caripredecessori che in tante stagioni, hanno dato il meglio di se per il bene del CNGEI, anche in periodi di inevitabili difficoltà ed incomprensioni, ma per fortuna...il tempo è sempre galantuomo.

" Non ti stancare di strappare spine, di seminare all'acqua e al vento. La storia non miete a giugno e non vendemmia a settembre. Ha una stagione...il tempo"

Ago

mi dispiace molto, ma è un traguardo che inevitabilmente dobbiamo segnare tutti.

Resta la consolazione che la morte, per chi è permeato (Arnaldo di sicuro lo era) dall'ideale laico non è altro che l'inizio di un nuovo cammino sul sentiero dello spirito.

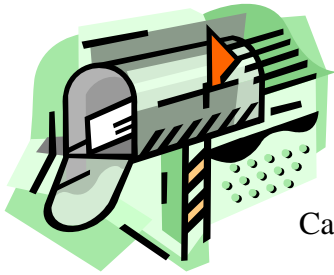
Ho conosciuto Arnaldo nel 1992, in occasione di un convegno per i festeggiamenti dell'80° del CNGEI, inutile dire che giganteggiava per i suoi modi raffinati da gentiluomo di altri tempi, si fermava a parlare con tutti quanti gli chiedevano informazioni e ricordi sul suo vissuto scout.

Resta l'amarezza di aver dimenticato un fratello scout anziano.

Ciao, Ermanno

mi accodo allo scritto di Ermanno. non trovo -seppure esistono- parole migliori per ricordare Arnaldo Fracassini che conobbi a Firenze del 1990.

Guido



Carissimi fratelli e sorelle dell'Ordine,

avevo scritto questo articolo per la stampa nazionale ma poi, assalito dal dubbio che commentare sempre e comunque ci faccia diventare una sorta di grilli parlanti, non l'ho inoltrato.

Più di qualcuno di voi mi scrive e mi chiede.

Ho pensato che valesse la pena di condividere queste mie piccole riflessioni in famiglia; in un luogo, cioè, dove anche il racconto piano e senza arzigogoli retorici trova attenzione e calore umano.

Un abbraccio

*Quando da Shindand, lunedì, è giunta la notizia dell'attacco esplosivo perpetrato con un piatto a pressione (una sorta di mina che esplode quando calpestata) che è costato la vita al Tenente Ranzani e il ferimento di quattro alpini, a Baqwa erano le quattordici. Mentre il personale si predisponava ad abbassare il tricolore "a mezzasta" si è avvertita una forte esplosione.*



*Si trattava di un altro IED (ordigno esplosivo fabbricato con materiale di fortuna) attivato per il tramite un radiocomando. Questa volta la vittima era un ragazzino afghano di dodici anni: Kohkol, il figlio del fornaio.*

*Quando giunsi sul luogo dell'esplosione il corpo era già stato portato via. Il giorno seguente con Bashir, l'infermiere del Plotone dell'esercito afghano, abbiamo svolto le consuete visite ai civili che affollano l'ambulatorio della clinica (da noi riaperta nel mese di novembre); congedato l'ultimo paziente Bashir per un attimo ha perso il suo abituale sorriso e mi ha chiesto di misurargli la pressione. Dopo averlo fatto lo interrogai e così, un po' guardandomi negli occhi e un po' guardando il pavimento, mi ha raccontato che giungendo quasi immediatamente sul luogo dell'attentato aveva dovuto vedere il disfacimento di Kohkol (il pezzo più grande rimasto assieme era l'arto inferiore sinistro dal ginocchio al piede) e assistere alle urla e ai pianti del padre.*

*Fin dal primo momento ci si era avveduti che all'atto dell'esplosione un uomo era fuggito a bordo di una motocicletta. L'uomo, in realtà, è risultato essere un ragazzo di sedici anni, Jamil, che abita nello stesso villaggio o, meglio, nello stesso aggregato di case di fango attorno a una moschea e a tre pompe idriche manuali (da poco scavate e rimesse a posto con fondi dei gruppi veneti di alpini in congedo) ove risiedeva Kohkol.*

*Li conosco ambedue perché col personale della Task Force sono stati più volte nel loro villaggio e perché sono stati miei pazienti per una qualche sindrome da raffreddamento che colpisce frequentemente questi ragazzi vestiti con un abito di cotone, una coperta sulle spalle e che camminano con i piedi scalzi anche in pieno inverno. Forse, ma dopo quasi ottocento civili visitati la memoria tende a sfuocarsi, in un'occasione erano venuti assieme. Provo a immaginarmi quanti racconti simili debba aver ascoltato dai soldati britannici Rudyard Kipling prima di scrivere i suoi meravigliosi e palpitanti versi (si pensi all'ultima strofa di "The young British soldier").*

*Kohkol dodici anni, Jamil sedici anni. Da alcuni anni i talebani arruolano ragazzini per piazzare, trasportare e attivare questi dispositivi esplosivi proprio perché è difficile da credere che mani innocenti, invece di giocare a palla, maneggino strumenti diabolici. Fonti di intelligence locali affermano, con forte convinzione, che anche loro due erano stati reclutati o interessati alla guerra partigiana. Pubertà e prima adolescenza, quindi, età tipiche del gioco, della spensieratezza, del sorriso; età in cui si sogna di volare con Peter Pan e non di appartenere alla ciurma di Capitan Uncino.*

\*\*\*

*In Afghanistan il gioco nazionale è il Buskashì che ebbe origine nelle terre più a Nord. Ho avuto modo di vederla disputare (tra l'altro con Dostum in persona quale giocatore) vicino a Shebergam nel 2002. Consiste in una sorta di rodeo a cavallo ove giocano tutti contro tutti nel tentativo di raccogliere da terra la carcassa di un animale morto e di trasportarla oltre un certo traguardo. Sangue, sabbia e sudore sul campo, volti attenti e sorridenti sugli spalti.*

*Come Gino Strada ammette fin dalle prime righe (cito a memoria ma credo di non sbagliarmi) scelse questo nome per il suo secondo libro proprio per il parallelismo di un gioco senza regole in un Paese senza leggi o quasi.*

\*\*\*

*Regole e leggi; quelle che ogni volta che un militare viene ucciso nell'adempimento del proprio dovere vengono evocate in discorsi e articoli.. Analisi lucidissime e di ampio respiro scritte stando seduti su comode poltrone.*

*Leggo, medito e cerco di imparare da questi articoli e discorsi; mi convinco che sia proprio così. Quando guardo fuori dalla mia tenda infermeria o esco in pattuglia, però, vengo sommerso dai miei dubbi. Sono stato in contatto sia con la vittima che con l'assassino più volte e se la loro vocazione era quella omicida sarei potuto essere, magari assieme al mio collega e alla mia aiutante di sanità, un bersaglio relativamente facile. Di fronte a un ordigno esplosivo piazzato in modo subdolo fucili e pistole niente possono fare; solo l'osservazione, l'intuito e l'attenzione sono d'ausilio. Forse ci hanno salvato il nostro sorriso, le nostre orecchie attente all'ascolto, le nostre medicine; probabilmente mi illudo: è solo questione di destino.*

*Chissà se l'eliminazione (una fisica e l'altra sociale) di due ragazzi nati nello stesso villaggio e che vivevano sotto tetti di fango distanti tra loro poche decine di metri è dovuta a fattori politici (non era affidabile), di tradimento (aveva segnalato in passato la presenza di un altro ordigno), di richiesta di soldi (il padre fornaio è uno dei pochi che vive senza lavorare la terra). Forse la spiegazione è diversa e non ho le informazioni adeguate per capirla.*

*Come si può spiegare quello che succede in Afghanistan, nel suo Sud Est, a Baqwa senza provare a girare per i villaggi, senza parlare con la gente, senza stare seduti per terra a gambe incrociate e bere ascoltando anziani con la barba bianca? Come si può conquistare, se non l'affetto, almeno il rispetto della gente senza distribuire loro coperte, viveri e medicine? Come si può pensare di costruire qualche cosa senza intervenire con il sorriso nei villaggi, con l'abbraccio nel dolore, con il fucile nei combattimenti?*

*Da italiano sono orgoglioso dei "miei" centocinquantanni di storia; pagine che ho studiate e meditate. Pagine che, se lette con passione, non possono lasciare indifferenti perché ancora dotate di una forza evocativa che oggi viene definita "passione civile". Sarei tentato di fare paragoni tra ordigni che esplodono e militari che passano, tra rapporto tra la popolazione civile e le forze insorgenti ma mi trattiene la lettura, consumata alcuni giorni prima di partire, di un saggio del Professor Luciano Canfora incentrato sulle insidie sempre in agguato quando si vogliono evocare parallelismi nella storia e applicare loro paradigmi politici..*

*Certamente è rischioso, con gli stivaletti infangati e l'eco dei boati nelle orecchie, cercare di assegnare un valore etico alle parole: insorgenza, partigiano, occupazione, liberazione et similia. Molto più onesto alzarsi ogni mattina e cercare di fare il proprio lavoro contribuendo - fosse anche rotolando un sasso come si proponeva di fare Machiavelli – per un Afghanistan il più pacificato possibile.*

\*\*\*

*Il 28 febbraio - per i militari in servizio a FOB Lavaredo a Baqwa - è morto un militare italiano in attività, un ragazzino di dodici anni per deflagrazione e la coscienza di un ragazzo di sedici anni che quella deflagrazione ha causato. Tra Shindand e Baqwa ci sono poco più di cento chilometri, tra qui e l'Italia ne insistono più di seimila.*

*Mi auguro che i chilometri rimangano l'unica unità per misurare la distanza.*

Federico LUNARDI

Baqwa, 03.03.2011

---

Carissimo Federico e carissimi fratelli dell' O.S.S.G.

> sono lieto di annunciarVi che è ripartita la macchina organizzatrice per  
> l'edizione 2011 del Concorso Stefano Costa.

>

> L'area tematica prevista per questa edizione è la seguente :

>

> " LO SCAUTISMO PER L'ARTE, LA CULTURA, LO SPORT ED IL VOLONTARIATO  
> " .

>

> Ci siamo informati per non far coincidere la data della Vs. Assemblea annuale  
> con la serata finale del Concorso che, pertanto, resta fissata per il 28 maggio  
> 2011.

>

> Chiedo il Vostro sostegno anche perchè è sempre più difficile trovare sponsor  
> a causa della crisi economica.

>

> Confido nella Vostra qualificata presenza alla serata finale.

>

> Nel ringraziarVi per l'attenzione invio i miei più FRATERNI SALUTI SCOUT.

>

> Maurizio Meo

> Presidente Commissione Giudicatrice

>

> p.s. allego file brochure

>





## IL "CALENDARIO" 2011 DEL CNGEI<sup>00</sup>



È stato distribuito in sede di Assemblea nazionale per essere poi posto in vendita il calendario di cui al titolo il cui nome, calendario appunto, abbiamo messo tra virgolette.

Questo abbiamo fatto perché in realtà questa opera presenta qualche assenza che ci piacerebbe commentare.

A prima vista l'opera si presenta con una sua dignità, seppure non particolarmente marcata. Le immagini dei fotografi che hanno scattato le foto pubblicate, con la presentazione che gli stessi fanno di se medesimi fanno sembrare il tutto come un'opera prodotta da una scuola media, con gli autori del giornale di classe che desiderano presentare se stessi ai compagni destinatari della loro opera. Immaginiamo che la ragione della scelta sia in fondo simile: l'Associazione è fatta di ragazzi di quella età ed è giusto che ai loro coetanei si rivolgano gli autori.

È però il caso di ricordare che un simile strumento, il calendario appunto, non è destinato tanto ai ragazzi delle Unità quanto alle famiglie, alle madri ed ai padri di scout e soprattutto di non scout che di norma li appendono in cucina per essere usati per ciò che dovrebbero essere. Anche perché da sempre i calendari sono realizzati con il duplice scopo di autofinanziamento e di pubblicità per il Movimento e per l'Associazione che li stampa.

Ebbene, se prendete in mano il calendario 2011 e lo confrontate con quello 2010 edito dalla FIS per le due Associazioni, ed anche con quelli precedenti, vi accorgete che all'opera più recente manca qualcosa: *in questo "calendario" manca il calendario!*

In altri recentissimi anni i calendari scout riportavano le festività dei credenti delle tre religioni del Libro: Israelita, Cristiana (Cattolici in particolare) e Musulmana. Lo scorso anno 2010 sono scomparse le notazioni riguardanti gli Israeliti ed i Musulmani. Quest'anno, dal calendario del CNGEI sono scomparsi anche tutti i richiami alla religione Cristiana!

Sono rimasti i richiami ai "giorni" dedicati a... per esempio la giornata mondiale dell'acqua il 22 Marzo, la giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità il 17 Giugno ed altri più lodevoli, molti dei quali già presenti peraltro nel calendario FIS 2010.

Però, se volete sapere quando è San Francesco, per festeggiare magari l'onomastico di un vostro amico, non cercatelo qui. Non c'è. Situazione paradossale la Pasqua, che come tutti(?) sanno, è una festa mobile, che cade la prima domenica dopo il plenilunio di Primavera. Bene, non c'è, non è segnata.

Cercate allora le fasi lunari per calcolarla voi: non ci sono neppure quelle. Per aggiungere difficoltà a difficoltà poi quest'anno il 25 aprile cade di lunedì ed è dunque segnato in rosso come festivo, ma non ha l'indicazione di Lunedì dell'Angelo.

A quel punto o intuite che non essendoci altri lunedì festivi la Pasqua deve essere per forza il 24 o non vi resta altro da fare che *cercare un altro calendario (!) per capire il vostro "calendario"*, come dovrete comunque fare per sapere le date degli onomastici o qualche altro santo o festività di vostro interesse.

Ma in verità non è dell'aspetto religioso, importantissimo peraltro, che desidero parlare. Mi interessa molto di più l'aspetto culturale. E mi spiego.

Pare a me che nel CNGEI abbia preso il sopravvento un concetto di laicità inteso come “distanza da...” e non come “apertura a...”, e questo calendario altro non ne sia che il prodotto ultimo.

Cerco di spiegarmi meglio: in una società che è sempre più multietnica, il CNGEI dovrebbe capire di avere intere praterie davanti a se per impostare una politica di penetrazione in nuove fasce di cittadini e di crescita associativa ed anche per diventare un importante fattore di integrazione tra persone – i giovani innanzitutto – provenienti da ambienti culturalmente diversi.

Questo purtroppo non avviene.

Per avvicinare queste nuove fasce di giovani, occorre innanzitutto dimostrare di avere rispetto per il loro retroterra culturale, e molti si illudono che basti organizzare la solita “cena multiculturale” per assolvere a questo autentico dovere, senza capire che è la religione una fondamentale componente della cultura di un popolo, ben più della sua cucina, e dunque mostrare attenzione ad essa significa mostrare rispetto per quel popolo e quelle persone.

Facciamo il gioco suggerito da BP e poniamoci per un minuto nei panni dell’altro: chiunque di noi, trasferitosi poniamo a Bangkok, se acquistando un calendario dagli scout scoprisse sullo stesso che a fianco delle festività locali sono segnati anche i santi cristiani, non potrebbe che provare un moto di gioia per l’attenzione che sentirebbe rivolta dagli scout locali al proprio mondo di provenienza. Soprattutto se quel mondo abbiamo dovuto lasciare spinto dal bisogno.

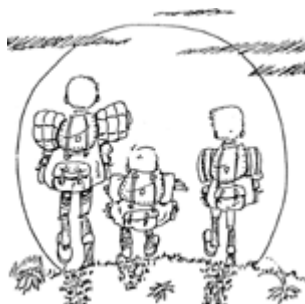
Questo vale anche per un non cattolico come il sottoscritto, perché il mio mondo culturale, il *nostro* mondo culturale è, piaccia o no, è segnato ed intriso di e dal cristianesimo.

Un “calendario” come quello prodotto dal CNGEI racconta invece un’altra storia. È un “calendario” che vorrebbero dedicare alla valorizzazione delle donne, come è scritto nella copertina, fatto in occasione del centenario dello scautismo femminile, immaginiamo, senza che peraltro questo sia minimamente ricordato nelle sue pagine, ma che invece, proprio perché di un calendario si tratta, parla di più dello sforzo di mantenere l’Associazione lontana da qualunque segno di religione, del tentativo, riuscito ma di per se stesso non scout, di *qualificarla in negativo*, come una Associazione “NON” qualcosa. NON Israelita, NON Cristiana, NON Musulmana e NON altro, senza rendersi conto che questo significa di fatto qualificarla come l’Associazione di quanti NON sono qualcos’altro.

L’Associazione della minoranza delle minoranze. L’Associazione che, in quanto laica, deve per forza dimostrarsi “distante da”, come dicevamo sopra, e non invece, proprio perché laica, “aperta a”, come lo sono tutti gli autentici laici.

L’Associazione di quanti, mi spiace dirlo, non capiscono la differenza tra Laicità e Laicismo, o quanto meno da questi presentata se non, lo spero, guidata.

Guido Corda



*Elenco appartenenti all'Ordine*

1	ACERENZA VOLTA <b>Giuseppina</b> - Via Brigata Salerno 40/7 - 1647 Genova -	010/3773037			cadupinsori@hotmail.com
2	ADAMI <b>CarloMatteo</b> - Via Carroccio 16 - 20123 Milano	02/89404217	335/383384		
3	ADAMI <b>Francesco</b> - Via Circo 18 - 20123 Milano	02/86451336	335/5985953		adami.francesco@tiscali.it
4	ADAMI <b>CORRADINI Enrica</b> Via Valentini 1—42030 Puianello RE	0522/889593			cecorra@tin.it
5	AMBROSETTI <b>Marco</b> - Via Zambonini 59 - 42100 Reggio Emilia	0522/304074			marcoa@comune.re.it
6	BARBIERI <b>Nicola</b> - Via Roma 18—42100 Reggio Emilia	0522/454861	347/1671830		nicola.barbieri@unimore.it
7	BOETTI <b>Luca</b> - Via M. di Canossa - 42100 Reggio Emilia	0522/438985			boetti@ifoa.it
8	BOCCHINO <b>Luigi</b> Via R. Stanziale 40 - 80046 S.Giorgio a Cremano	081/7752014			luigi.bocchino@fastwebnet.it
9	BOTTA <b>Maria Angela</b> - V.le A. Righi 53 - 50137 - Firenze		338/2655176		<b>ma.botta@yahoo.it</b>
10	CALVI <b>Barbara</b> - C.so Garibaldi 1—42121 Reggio Emilia	0522/1872038	347/9801614		barbara.calvi@polimi.it
11	CASULLI <b>Francesco</b> - Via V. da Gama - 24045 - Fara Gera D'adda	0363/399968			f_casulli@hotmail.com
12	CENGHIARO <b>Roberto</b> - Via Sicilia 6 - Borgnago di Mira 30034 VE	041/5630543	393/4903907		<b>roberto.cenghiaro@cngei.it</b>
13	CORDA <b>Guido</b> - via Gustinelli 24022 Alzano Lombardo	035/510408			gucord@tin.it
14	CORRADINI <b>Cesare</b> - Via Valentini 1— 42030 Puinello RE	0522/889593			cecorra@tin.it
15	CORRADINI <b>Michele</b> - V.le Timavo 85 - 42100 Reggio Emilia	0522/454633			michecorra@studioanzillotti.it
16	CRESTA <b>Mauro</b> - Via Contub. G.B. d'Albertis 11/10 16143 GE	010/515432	347/4012129		mauro.cresta@fastwebnet.it
17	CRETI <b>SIMI Cristina</b> - Loc.Peneto 9/A 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/1972902		<b>cri.bz.ar@gmail.com</b>
18	DAL FIOR <b>Francesco</b> - <b>Via A. Badile 16 - 37134 Verona</b>	<b>045/8402826</b>	<b>340/5884637</b>		<b>francesco.dalfior@gmail.com</b>
19	De <b>GIORGIS Luca</b> Via XXV aprile 20 - 40026 Imola	054/227391	347/5388748		degiorgis@tin.it
20	DEL PERO <b>Luigi</b> - Via 2 Giugno 28/c - 20094 Corsico Milano	02/48022092	333/6408873		<b>luigi.delpero@fastwebnet.it</b>
21	DELLA TORRE <b>Fiorenzo</b> - Via G. Deledda 10 - 22100 Como	031/541279			como@lemarmotte.it
22	FIORENZA <b>Sergio</b> - Via Caracciolo 17 - 80040 Pollena T. (NA)	081/5311489	335/8450175		sergiofiorenza@virgilio.it
23	GIROTTO <b>Marco</b> - Via Alessandria 21/A/12 39100 Bolzano	0471/919413	339/8227042		marco.emilio.girotto@sparkasse.it
24	GARGIULO <b>Luigi</b> - Via Odofredo II n° 39 - 40026 Imola	0542/628636	338/4652754		gargiulo@freemail.it
25	GUERRIERI <b>Doriano</b> - Via Elba 13 - 42100 Reggio Emilia	<b>0522/284312</b>	<b>348/6537122</b>		doriano.g@pico.it
26	LOMBARDI <b>Marco</b> - Via P. da Canobbio 37 - 20122 Milano	02/72011927	335/8086588		marco.lombardi@fastwebnet.it
27	LUNARDI <b>Federico</b> - <b>Via Planggen 4 - 39054 Nova Levante BZ</b>		333/2961058		docafgh@yahoo.it
28	MAGGIARI <b>Giorgio</b> - Nuova. panoramica dello stretto - Via Boito - Palazzina A 98100 Messina				
29	MAGGINI <b>Lorenzo</b> - Via Scipione Ammirato 81 50136 Firenze	055/676081	335/7976396		lorenzomaggin@gmail.com
30	MANDATO <b>Tommaso</b> Via Madonna del Pantano 170 80014 Giugliano in Campania NA		335/6607496		mandatoma@virgilio.it
31	MARASTONI <b>Cesare</b> - Via Albere 33 - 37138 Verona	045/567632	338/4058609		cesaremarastoni@alice.it
32	MARZANNI <b>Riccardo</b> - Via Piemonte - 24050 Zanica BG	035/671589			riccardomarialba@aliceposta.it
33	MONDINI <b>CORDA Lucia</b> - Via Gustinelli - 24022 Alzano Lombardo	035/510408	339/3144978		gucord@tin.it
34	OSTINELLI <b>Danilo</b> - Via Carlo Cattaneo 2 - 22063 Cantù - CO	031/7073079			
35	PACE <b>Paolo</b> - Via Luchino del Verme 90 - 00176 Roma	06/296670			<b>paolo.pace@comune.roma.it</b>
36	PALOSCHI <b>Franco</b> - Cà Tommaso di sotto - 61033 Fermignano PS	0722/331111	339/5795585		francopaloschi@virgilio.it
37	PAOLETTI <b>Dario</b> - Via Stradazza 57 - 31056 S.Cipriano di Roncade TV	335/6199283			dario.paoletti@studioniero.com
38	PARASCANDOLO <b>Biagio</b> - Via G.Orsi 15/a Parco Grazia 80128 NA	081/3721358	328/8330133		escandolo@mclink.it
39	PASSERA <b>Marialba</b> —Via Piemonte—24050 Zanica BG	035/671589			riccardomarialba@aliceposta.it
40	PICCARDI <b>PierTommaso</b> - P.zza Giotto 13 - 52100 Arezzo	0575/26788	328/1162335		ptpiccardi@interfree.it
41	PIRANI <b>Isabel</b> - Via Zambonini 59 - 42100 RE	0522/304074			ispirani@tin.it
42	POPPI <b>Elena</b> via Roma 18 42100 Reggio Emilia	0522/454861			elena.poppi@unimore.it
43	ROSSI <b>Enrico</b> - Via T.Tasso 9 36100 Vicenza	044/920659	333/6515403		ocirne_vi@libero.it
44	SIMI <b>Raffaello</b> - Loc. Peneto 9/A - 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/9656575		raffaello49@gmail.com
45	SISTO <b>Davide</b> - Via Arpino 119- 80026 Casoria - NA	081/7593148	338/3064076		davis@tele2.it
46	SPYCHER <b>Helene</b> - P.zza Castello 28 - 20121 Milano	02/86462129			
47	TANZINI <b>Maurizio</b> - Via Beruto 12 - 20131 Milano	02/70632466			maurizio.tanzini@tin.it
48	TITO <b>Ottorino</b> <b>Cas.Post 70 .U.P. succ.1 Centi Colella 67100 L'Aquila</b>		<b>349/4652390</b>		<b>ottorinotito@libero.it</b>
49	TRAVAGLIATI <b>Vittorio</b> - Via F.lli Bronzetti 5 37126 Verona	045/8345781	347/0053552		<b>eliatrava2@yahoo.it</b>
50	VALENTINI <b>Walter</b> - Via F. Morosini 5 - 37138 Verona	045/8340153			
51	VOLTA <b>Agostino</b> - Via Brig. Salerno 40/7 - 16147 Genova	010/3773037	338/6076268		cadupinsori@hotmail.com
52	ZAGAMI <b>Carlo</b> Via S.Paolo 9/C 89125 Reggio Calabria	0965/890324	<b>346/5254062</b>		czagami@notariato.it
53	ZAPPACOSTA <b>Ermanno</b> <b>Via Tito Speri 20 - 65123 Pescara</b>		<b>338.1816145</b>		<b>ermanno.zappacosta@virgilio.it</b>

**Attenzione prendere nota dei cambiamenti di indirizzo segnati in rosso!!!**